



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO
DI FILOLOGIA CLASSICA
E ITALIANISTICA

Lingua mista/lingua d'autore. Persona, promiscuità linguistica e testi poetici

Mixed Language/Authorial Language. Persona, Linguistic Promiscuity, and Poetic Texts

17 dicembre 2026

S.I.S.M.E.L., Via Montebello, 7 - Firenze
ore 10.30

Presidente
Jean-Yves Tilliette
(Università di Ginevra)



Marina Giani (Università Statale di Milano), *Lingua mista nell'agiografia in traduzione. Casi amalfitani tra latino e greco*

Roberto Gamberini (Università di Cassino e del Lazio Meridionale), *Contaminazioni latino-germaniche a Tegernsee*

Francesco Santi (Università di Bologna), *Il latino di Francesco d'Assisi: una lingua mista?*

Laura Minervini (Università di Napoli Federico II), *Un caso paradigmatico di promiscuità linguistica: il Devisement dou monde di Marco Polo e Rustichello da Pisa*

Marcello Barbato (Università di Napoli L'Orientale), *Ibridismo italo-spagnolo nel Cancionero musical de Palacio*

Luciano Formisano (Università di Bologna), *Il mistilinguismo e il francese di Napoli*

Luigi Medaglia (Università di Venezia Ca' Foscari), *Dall'interferenza al mistilinguismo di sistema: un'ipotesi per il greco di Calabria*

Carmen Cardelle de Hartmann (Università di Zurigo), *Conclusioni*



Studiando testi del Medioevo – e ciò forse vale in particolare per i testi anonimi – è necessario ragionare di promiscuità linguistica: lo impongono il plurilinguismo dell'epoca, il minor grado di formalizzazione delle lingue, la difficoltà stessa di pensare a lingue nazionali prima della nascita dello Stato-nazione. Dai prestiti ai calchi, dalle lingue di contatto al caso-limite delle lingue miste, i testi medievali sono una preziosa, insperata fotografia di una vivacità linguistica che per noi è difficile immaginare e urgente ricostruire per una quanto più piena e storicamente fondata comprensione del tempo e del pensiero. Scrive Bonagiunta Orbicciani, citando Guglielmo IX d'Aquitania, che gli auscelleli infra gli albore /ciascun canta in suo latino. Qui latino significa 'lingua', ma la doppia accezione del termine non può che ispirare un ragionamento ulteriore sul latino medievale. Di contro al pregiudizio che vede il latino medievale come una lingua morta, cristallizzata nel modello dei classici, circoscritta ai linguaggi tecnici della teologia, della filosofia e del diritto, il latino diventa, per gli autori medievali, un terreno di sperimentazione, un vero e proprio laboratorio linguistico che produce significati nuovi: è compito del filologo interrogare, con strumenti il più possibile precisi, questa lingua e la sua epoca.

Info e organizzazione: nina.raggi@studio.unibo.it

Sarà fornito l'accesso da remoto a chi ne vorrà fare richiesta all'indirizzo indicato per le informazioni